



sostenuto. Distruggere equilibri non soltanto secolari, ma epocali, significa contemporaneamente l'autodistruzione, e oggi dovremmo saper bene ciò che questo vuol dire, in presenza di eventi climatici sempre più violenti e distruttivi e di eventi antropici – guerre, migrazioni – che interrogano a fondo la nostra capacità di trovare rimedi che non siano semplicemente tappabuchi. Anche a tutto questo ci fa inevitabilmente pensare questa mostra di Gianenrico Vendramin, pur apparentemente così legata solo al positivo della nascita e della crescita, al positivo di una speranza, che inevitabilmente si esprime con il ragazzo che nutre l'uccellino, con quelli che giocano con gli animali, con quelli che, arrampicati sugli alberi, sembrano guardare direttamente in volto il loro futuro.

Giancarlo Pauletto

**Progetto Triennale di Presenza e Cultura
nell'ambito del XXXII Festival Internazionale di Musica Sacra
"Caritas et amor"**

Comune di San Vito al Tagliamento
Presenza e Cultura
Centro Iniziative Culturali Pordenone

In collaborazione con
Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone

Con il sostegno
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra verrà aperta
sabato 16 settembre 2023, ore 17.30
Chiesa San Lorenzo, San Vito al Tagliamento

Intermezzo musicale con
Alice Martina

Presentazione a cura di
Franco Calabretto
Giancarlo Pauletto
Alvise Rampini

La S.V. è invitata

Alberto Bernava
Sindaco Comune di San Vito al Tagliamento

Orioldo Marson
Presidente Presenza e Cultura

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Alice Martina

PROGRAMMA

Roberto Squillaci (1991)
Variazioni d'umore
Passacaglia - Lacrime dell'infante

Alice Martina, nata a San Daniele del Friuli nel 1998, ha iniziato lo studio dell'arpa all'età di otto anni sotto la guida di Giuditta Cossio. Ha poi proseguito i suoi studi al Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine nella classe della professoressa Patrizia Tassini. È membro dell'orchestra del Conservatorio di Udine Ventaglio d'Arpe, che ha finora tenuto oltre sessanta concerti in Italia e all'estero. Si è esibita in Italia e all'estero sia come solista che come membro del duo In Chordis et Organo. Nel 2018 ha conseguito il Diploma accademico di I livello in arpa a pieni voti. Nel 2019, per l'attività concertistica svolta all'interno dell'Ensemble Super Flumina Babylonis è stata premiata dalla Scuola diocesana di organo e musica sacra per meriti artistici. Dal 2019 è docente di arpa al centro ARSound Laboratorio Musicale. Nel 2021 ha partecipato al 6° Concorso Internazionale Giovani Musicisti Diapason d'oro a Pordenone aggiudicandosi il Terzo Premio. Nel 2022 ha conseguito il Diploma accademico di II livello in arpa laureandosi a pieni voti. Lo stesso anno si è aggiudicata il Primo Premio al 2nd Tiziano Rossetti International Music Competition a Lugano ed al 7° Concorso Internazionale Giovani Musicisti Diapason d'oro a Pordenone. Da settembre 2023 inizia il corso Magistrale di arpe storiche presso all'Haute école de musique di Ginevra con la professoressa Maria Christina Cleary.



**GIANENRICO VENDRAMIN
FOTOGRAFARE IL FUTURO**

A cura di Giancarlo Pauletto
Coordinamento Maria Francesca Vassallo e Antonio Garlatti
493^a mostra d'arte

**SAN VITO AL TAGLIAMENTO
CHIESA DI SAN LORENZO**
16 SETTEMBRE - 29 OTTOBRE 2023
INGRESSO LIBERO

Orari: sabato e domenica 10.30-12.30 / 15.30-19.00
Fuori orario la mostra è visitabile su prenotazione telefonando all'Ufficio Beni e Attività Culturali (tel. 0434.843050) oppure al Punto I.A.T. (tel. 0434.843030)

Info: Punto I.A.T. San Vito al Tagliamento - tel. 0434.843030
Ufficio Beni e Attività Culturali - tel. 0434.843050
cultura@sanvitoaltagliamento.fvg.it
www.comune.san-vito-al-tagliamento.pn.it
Presenza e Cultura - tel. 0434.365387
pec@centroculturapordenone.it - www.centroculturapordenone.it



Ufficio Stampa Studio Vuesse&c
Videogiornalista Giorgio Simonetti
Social Media Trainer Angela Biancat

Il Momento
Periodico di informazione e cultura

2° supplemento al n. 546 (Luglio-agosto 2023 - Anno 54). Sped. in a.p. 45%. Legge 662/96 art. 2 comma 20/b. Poste Italiane Spa Filiale di Pordenone. Filiale di Pordenone - Redazione 7, via Concordia 33170 Pordenone. Telefono (+39) 0434.365387. Aut. del Trib. di Pordenone n. 71 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Laura Zuzzi. Stampa Grafiche GFP.it - Azzano Decimo.



**GIANENRICO
VENDRAMIN
FOTOGRAFARE
IL FUTURO**

SUL TEMA DELLA SPERANZA

Il Festival Internazionale di Musica Sacra è incentrato, quest'anno, sul tema della *Speranza*. È agevole immaginare come questo tema si riferisca alla musica sacra, poiché il Sacro e il Religioso neppure potrebbero sussistere, ci pare, se non accogliessero in sé un'idea, che permette di superare il contingente per accedere ad una possibilità di esistenza ulteriore, i cui termini sono dettati dai testi sacri delle religioni, e naturalmente dalle elaborazioni culturali che su di essi sono state condotte nel corso dei secoli.

Qui non si entra, ovviamente, nel merito di questi discorsi, ci basta constatare che il tema, oltre che legarsi strettamente al sacro, ha anche un significato universalmente umano, se non altro nel senso che la speranza è certo una delle forze principali che animano la nostra vita qui, sulla terra, perché produce futuro, è potente spinta al fare, al creare. È appunto basandoci su questo senso "universalmente umano" che abbiamo potuto, anche quest'anno, pensare a tre mostre d'arte che possano accompagnare il Festival, così come ormai si fa da parecchi anni con, ci sembra, generale soddisfazione.

La prima rassegna che abbiamo pensato si intitola *Dal grembo della terra*, allestita al Centro Culturale Aldo Moro di Cordenons. La terra, con la sua capacità quasi infinita di generare e di dar nutrimento alla vita, ci pare una grande immagine di speranza.

In pittura ciò si può vedere nel paesaggio, negli alberi, nelle piante, nei fiori, nei frutti. Ecco perciò una mostra di autori del nordest, tra i più noti, che attraverso le loro opere ci faranno vedere e sentire la presenza della terra come madre, inesauribile sostegno alla vita.

Altra grande immagine di speranza è sempre stata la gioventù, i bambini, i ragazzi, i giovani. Ma anche i piccoli degli animali, dall'agnello al capretto all'uccello sono immagini di vita futura, e anche le piccole piante si ammantano di un bisogno di protezione, che è pur sempre la protezione di una possibilità di vita.

Ecco dunque una mostra fotografica intitolata *Fotografare il futuro*, allestita a San Vito al Tagliamento.

Infine la terza mostra, intitolata *Le parole spalancate*, ordinata nell'Abbazia di Sesto al Reghena. Si tratta di un'esposizione nella quale alcuni artisti del nostro territorio commenteranno un gruppo di poesie composte da poeti del nostro territorio. Poesia, oltre ogni altra considerazione, è trovare un contatto disinteressato con l'umanità altrui, è perciò stesso speranza.

Gli artisti che, con le loro immagini, commentano i testi, sono un primo, possibile esempio di questa comunicazione.

Orioldo Marson

Presidente Presenza e Cultura

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

FOTOGRAFARE IL FUTURO

Gianenrico Vendramin. Fotografare il futuro è il titolo di questa mostra sanvitese collegata al Festival Internazionale di Musica Sacra 2023, il XXXII della serie.

Il tema del Festival è, quest'anno, la *Speranza*: ricordavamo alcune immagini del fotografo sanvitese che a giusto titolo potevano riferirsi a questo tema, avendo a soggetto l'infanzia e la giovinezza; una ricognizione effettuata al Craf di Spilimbergo, che conserva oggi il suo patrimonio fotografico, ci ha dato in breve conferma della possibilità dell'iniziativa, che è certo intonata all'argomento, ma vuole anche proporsi come un giusto omaggio al lavoro di questo appartato, defilato operatore sanvitese che ha tuttavia lasciato importanti testimonianze non solo sulla vita del nostro territorio relativamente agli anni '60/'80 del secolo scorso, ma anche di viaggi ed esperienze nel mondo centrate sulla sua passione antropologica e sociologica.

Per l'occasione, tuttavia, noi cercavamo proprio le immagini che poi abbiamo scelto per l'esposizione, un saggio della sua attenzione al mondo dell'infanzia e della giovinezza, che si colloca giust'appunto al centro dell'idea di futuro, poiché senza infanzia e giovinezza nessun futuro, e nessuna speranza, sarebbero pensabili.



Naturalmente la giovinezza di cui si parla qui è quella relativa alla vita e agli interessi del fotografo: si tratta di immagini risalenti per lo più agli anni settanta del Novecento, quando nel nostro territorio i segni dell'antichissima civiltà contadina non erano ancora del tutto scomparsi e anzi, per la specifica propensione dell'operatore, proprio essi venivano messi particolarmente in evidenza, a contrastarne l'evidente e progressiva sparizione: per testimoniare un tempo che, nella sensibilità del fotografo, si rivestiva certamente di nostalgia, la nostalgia di chi era stato bambino negli anni trenta, e giovane negli anni quaranta e cinquanta.

Da ciò il tono complessivo di queste foto, un tono elegiaco, coinvolto, simpatizzate e intenerito: senza che questo vada a scapito della sicurezza e della vitalità dell'immagine, che resta in genere pulita e veritiera anche nei casi in cui potrebbe essere una "posa", cioè un atteggiamento suggerito dall'operatore: ma sarebbero suggerimenti che non fanno altro che rifare la realtà del quotidiano.

Per capirci: è ben possibile che i ragazzi saliti sull'albero – come si vede in alcune fotografie – lo abbiano fatto per suggerimento del fotografo, ma salire sugli alberi, per i ragazzi di campagna, era divertimento quotidiano, e lo ricordiamo ben noi, che appunto siamo stati ragazzi di campagna, così come certamente lo ricordava il fotografo.

E del tono coinvolto e intenerito, di cui parlavamo, si possono fare molti esempi.

Ecco l'immagine del bambino sorridente a cavallo di una piccola botte, e la campagna che si dilunga nel fondo con, sulla destra, i panni stesi ad asciugare, e quindi la vicinanza della casa che sarà, giust'appunto, una casa contadina.

Il bambino, nella inevitabile tenerezza della sua infanzia, e nella centralità della sua posizione, che lo rende padrone dello spazio circostante, è proprio un emblema del tema della mostra, è una sua illustrazione palmare.

E lo è anche l'altro bambino, quello per così dire "immerso" nella vigna, con i grandi grappoli che lo circondano e verso i quali egli tende la mano: anche qui la centralità della figura è determinante, a stabilire una gerarchia, una sorta di "antropizzazione" del naturale, e però un'antropizzazione assai delicata, il gesto che avvicina il grappolo non è avido, è rispettoso, è quasi un "grazie" detto dal volto appena sorridente.

Né possiamo esimerci dal sottolineare, ancora per esempio, la confidenza e l'allegria di quella sorta di "girotondo con caprette" in cui tre giovani animali si cercano e si trovano con tre giovani rappresentanti della specie umana, quasi un incontro che annulla i confini.

O ancora lo sguardo intenerito con cui un bambino tiene sulle mani, e guarda, il nido abitato da due piccoli uccelli.

Vediamo poi la bella immagine del pastore con l'agnellino in braccio: il pastore è un tipico pastore con gran barba, un uomo ancora giovane che pare fiero della creatura che tiene col braccio sinistro, mentre il destro impugna il classico bastone, il "vincastro", direbbe un classicista: ma la nostra simpatia non è equamente divisa, va certamente al pastore, ma più al piccolo, bianco animale che richiama immediatamente il bisogno di protezione che ogni fanciullezza richiede, quella animale non meno di quella umana.

Non è per caso che ci sono, in questa mostra, accanto ai ragazzi, anche uccelli da poco nati, cucciolate di cani e di maiali.

Non è per caso che ci sono anche dei giovani alberi, e la piantina messa a dimora, e le fresche foglie della vite. L'attenzione di Vendramin infatti, se era per la freschez-

za dell'infanzia e della gioventù umana, era anche, come fanno vedere molte fotografie, verso la vita in genere, tutta la vita, anche quella animale e vegetale.

Vi è certamente una consuetudine "culturale" alla base di questo atteggiamento, la sintonia con la vita contadina che è naturalmente la più vicina alla terra, alla sua generatività, alla congruenza con piante ed animali che entrano nel cerchio antichissimo del vivere e sopravvivere umano.

Ma vi è anche la precisa consapevolezza contemporanea che, veramente, non ci sarà futuro per la nostra specie se essa non saprà trovare i giusti rapporti con il resto del vivente.

Semplicemente perché il cerchio della vita è uno, e l'uomo è tutto dentro questo cerchio e ne è continuamente

